



La Parola del parroco

Carissimi fedeli, spero che molti di voi siano curiosi di conoscere la qualità della vita dei battezzati, dei cristiani. Come si fa a conoscerla?

- Dalla capacità economica? Sono tempi magri per tutti!
- Dagli studi fatti e dalla cultura raggiunta? Sarebbe un buon traguardo!
- Dai viaggi compiuti per il mondo? E' un desiderio di molti e una realizzazione di pochi!
- Dalla salute fisica e dal benessere diffuso? E' una possibilità per parecchi!
- Dalla serenità familiare? E' davvero una bella gratificazione di cui andare fieri!
- Dalla pace con Dio e con il prossimo? Se così fosse, tutti potremmo gioire!
- Dall'impegno per migliorare la società in cui viviamo? E' un esercizio coraggioso!



Il Papa Francesco nelle sue costanti Catechesi del Mercoledì e della Domenica (ma anche negli altri giorni, quando celebra la S.Messa nella Chiesa di S.Marta in Vaticano), ci offre motivi per misurare la bellezza della nostra vita.

Egli parte dalla consapevolezza che un cristiano deve essere contento a partire però dal Vangelo che egli ha conosciuto, meditato per viverlo e proporlo ad altri come condizione di vera felicità.

Imparare ad amare Gesù e farlo conoscere, è il duplice movimento che sempre deve mobilitare il credente procurandogli tanta gioia.

Il documento intitolato "La gioia del Vangelo", manifesta la personalità del Papa che trascina ciascuno di noi al suo seguito. E' come se volesse dirci: "Non andate lontano per cercare la gioia, essa sta tutta nella vostra identità di Cristiani: amate il Signore Gesù e fatelo conoscere".

Comprendiamo allora che tutti i calcoli che si fanno per misurare la vera felicità dalle cose che possediamo, dai divertimenti, dai soldi, costituiscono un criterio mondano e materialista che non ci fa arrivare al vero traguardo.

Se fotografiamo la vita della nostra parrocchia, troveremo belle tutte le realtà e le testimonianze che portano all'essenziale; e l'essenziale spesso è nascosto agli occhi del mondo ma visibile per chi vive della Fede e della Carità.

Ci sono anime semplici davvero felici perché hanno maturato la convinzione che non bisogna complicarsi la vita con troppe cose perché ci distraggono dalle realtà che veramente contano.

Queste persone non sono semplicistiche e superficiali, ma essenziali: per questa loro caratteristica riescono a dare un senso, un gusto e un ordine alla loro vita.

Nel periodo di Quaresima ormai alle porte, la nostra ricerca di una qualità buona della vita cristiana si confronterà con le proposte della Liturgia, della generosità della preghiera e della Carità.

Programma della Quaresima

Oltre alla bellezza e alla profondità delle Liturgie domenicali orientate a farci gustare meglio il nostro Battesimo, le proposte della tradizione sono ancorate ai **Venerdì di Quaresima** che ci richiamano da vicino la Passione di Cristo. Gli esercizi della Via Crucis e la contemplazione della Croce sono patrimonio di tutti i cristiani durante la Quaresima. Che cosa proponiamo?

1° venerdì di Quaresima: 14 marzo

Si svolgerà nella nostra parrocchia la **Liturgia penitenziale** a cui parteciperanno tutte le parrocchie del Decanato di Tradate. Lo svolgimento comprende la partenza dall'oratorio nel quale avverrà la parte iniziale. Si percorrerà quindi il centro del paese pregando e meditando gli argomenti proposti che metteranno in rilievo le motivazioni della conversione e della penitenza.

Arrivati in chiesa parrocchiale, dopo l'esame di coscienza che un padre Cappuccino illustrerà ai presenti, numerosi confessori ascolteranno i penitenti che si accosteranno al Sacramento della Confessione.

Accogliere le parrocchie è un onore e un onere: dobbiamo quindi per primi dare l'esempio di una presenza numerosa, partecipe, consapevole e determinata a iniziare bene la S.Quaresima.

2° venerdì di Quaresima: 21 marzo

Iniziamo con la serata odierna una peregrinazione nelle quattro chiese della Comunità Pastorale per meditare sulla Croce, simbolo di una estrema testimonianza di amore da parte di Cristo per noi.

Nella Chiesa di S.Martino a Mozzate, alle ore 20.30, verrà proposta la riflessione sulla Croce, segno dell'amore di Dio Padre.



3° venerdì di Quaresima: 28 marzo

Nella parrocchia di **Carbonate** verrà proposta la meditazione sulla croce, quale segno della condivisione della sofferenza.

4° venerdì di Quaresima: 4 aprile

Nella nostra chiesa parrocchiale **dei SS.Quirico e Julitta**, mediteremo sulla croce segno fraternità attraverso il dolore di Cristo.

5° venerdì di Quaresima: 11 aprile

Nella Chiesa **parrocchiale S.Alessandro di Mozzate** saremo invitati a contemplare la croce come segno di risurrezione e di vittoria per mezzo di Gesù

Per ogni tappa sarà proposto:

- un'opera pittorica con tema: la croce
- Seguirà il commento artistico al quadro
- Quindi si passerà la parola al Vangelo e a brani dell'esortazione del Papa Francesco: *Evangelii gaudium*
- Sarà poi la volta dell'Omilia del sacerdote, seguita dal silenzio, dalla preghiera e dalla benedizione con la reliquia della croce.

6° venerdì di Quaresima 18 aprile

Via Crucis per le vie del paese in ogni parrocchia.

IL CARDINALE ARCIVESCOVO E LA QUARESIMA

Martedì 01 aprile ore 21.00 in Duomo

Come l'anno scorso, il Cardinale convocherà in Duomo le varie Zone Pastorali, le Associazioni, i gruppi e i movimenti ecclesiali per vivere con loro la Via Crucis.

La nostra Zona Pastorale è convocata **MARTEDÌ 1° aprile alle ore 21.00**, insieme alla Zona di Lecco e alla Azione Cattolica. La Via Crucis di Venerdì 1° aprile avrà come titolo: "Padre, perdona loro".

Al termine di ogni celebrazione della Via Crucis sarà proposto come gesto caritativo la raccolta di offerte da destinare al Fondo Famiglia e Lavoro.

CENA EBRAICA: Domenica 6 aprile ore 19.00

L'ultima cena consumata da Gesù con gli apostoli secondo l'antico rito giudeo, fu un "Seder", cioè un solenne pasto sacrificale.

La cerimonia che si svolgerà nella sala dell'oratorio, quale significato potrà avere?

Celebreremo questo gesto nel tentativo di percepire meglio il passaggio tra la Pasqua Antica e la Nuova Pasqua, la Pasqua Cristiana.

La cerimonia che vivremo sarà la drammatizzazione della cena che Gesù ha consumato con i suoi discepoli prima di ritirarsi nell'orto degli ulivi.

Per noi cristiani la "cena ebraica" è una scena della Passione, una presentazione drammatizzata degli

avvenimenti del Cenacolo. Cercheremo di rappresentarla seriamente e intensamente per rivivere anche noi le ultime ore del Signore al suo fianco come lo furono gli Apostoli.

Chi può partecipare?

Invitiamo tutti coloro che desiderano fare una bella esperienza che ci inserisce nella storia, gustandola, di un popolo religioso come gli ebrei, ma soprattutto avremo modo di comprendere meglio lo stato d'animo di Gesù e degli Apostoli in quella sera così drammatica, dell'Ultima Cena.

Come si svolge?

I personaggi saranno: il Sacerdote, la Voce Guida, il Lettore, l'Assemblea dei presenti, Giovanni l'Apostolo e altri Apostoli



Gli ingredienti della

Cena saranno: diverse coppe di vino, il sedano da intingere nell'aceto, il pane azzimo (senza lievito), le verdure, l'uovo, l'agnello arrostito, l'haroset (un dolce ebraico, fatto di mele, cannella, vino e noci tritate)

Come si celebra?

Si eseguono canti, salmi, al tramonto della giornata, presiede il padre della

famiglia, si accende il candelabro dalle sette fiamme simbolo della luce che veniva da Dio, si bevono coppe di vino, una parte del pane azzimo si mette sotto il tovagliolo, da mangiare dopo la cena (si chiama afiqomàn), viene letta la storia della salvezza, anche i presenti rispondono e cantano, alcuni ingredienti vengono mangiati man mano il rito si svolge. Il pasto centrale sarà l'agnello arrostito.

Per partecipare, iscrizioni: in parrocchia e in oratorio.

CARNEVALE – SABATO 08 MARZO

NEL POMERIGGIO: SFILATA PER LE VIE DEL PAESE

ALLA SERA, DALLE ORE 20: FESTA IN ORATORIO CON LE FAMIGLIE

Una nuova esperienza che inizia...

don Michele si presenta alla nostra comunità

Qualche giorno fa don Luigi mi ha chiesto di scrivere qualche riga di presentazione per il foglio trimestrale "IN ASCOLTO" e, anche se non ho mai particolarmente amato parlare di me né tantomeno presentarmi, eccomi qui.

Qual è la mia storia? Quali esperienze vissute? Quali i miei sentimenti e le mie emozioni in questo nuovo inizio? ...?

Nato nel 1980, cresciuto con due sorelle più grandi e un fratello più piccolo, dopo aver fatto il cammino di Iniziazione Cristiana e di Oratorio, nel 1994 (I superiore) sono entrato in seminario, con il desiderio e l'intuizione vocazionale di diventare prete. E dopo i lunghi anni in seminario (11 per la precisione, di cui 5 di Liceo classico e 6 di Teologia), sono giunto a essere ordinato presbitero l'11 giugno 2005. Il motto della mia classe di Ordinazione è **"... e camminava con loro"** (Lc 24,15). Da quel giorno è incominciata una nuova modalità di cammino, con Colui che non mi ha mai lasciato solo e che ogni giorno si consegna nelle mie mani, per diventare dono d'Amore autentico per tutti: il Signore Gesù!

In questi anni, immerso a bagnomaria tra i bambini e i giovani (sono stato Responsabile di Pastorale Giovanile sia della Comunità Pastorale di Somma Lombardo e Vizzola Ticino, che del Decanato di Somma Lombardo, e anche Assistente Ecclesiastico del Gruppo Scout Agesci Somma Lombardo 1, e insegnante di Religione al CFP-Ticino Malpensa), sono arrivato ad una conclusione importante, di cui ero già razionalmente consapevole, ma che l'incontro con le mie miserie e i miei limiti – e le miserie e i limiti dei tanti che ho incrociato nel cammino – ha evidenziato maggiormente: non posso pensare di sostituire il Signore Gesù sulla terra, di credere di avere una mia parola che possa dare vita, pretendere di essere presente in ogni dove, possedere un mio cibo immortale, di guadagnare un qualche potere o autorità...! Semplicemente posso confessare di volergli bene e che ogni giorno è un nuovo inizio di cammino sulla strada del Vangelo, forte della speranza di vederlo accanto a me e a noi.

È la sua presenza ad avermi confermato la volontà di essere prete e di esserlo per mettere al centro lui che è il Risorto, che è la Parola e il Pane della vita!

Posso sapere e dire con certezza che cammina con me e con noi, anche se questo non ha annullato (né annullerà) le difficoltà che ho incontrato (e incontrerò) nel ministero, soprattutto per il mio carattere puntiglioso e a volte – spesso! – un po' "orso"! Il suo esserci fa sì che il mio impegno sia confermato e si prolunghi nella gioia serena, nella felicità concreta di chi si dona totalmente, perché sa di non perdere la propria libertà, ma di guadagnarla nel servizio alla Chiesa!

E in questi anni l'ho sentito già più volte "rimproverarmi" per la mia poca fede (attraverso gli altri preti e le persone che quotidianamente incontro), per non essere stato in grado di portare il Lieto Annuncio, per non averlo accolto, per lo sconforto di aver in qualche modo fallito, di non aver accompagnato bene il cammino di qualche ragazzo... Nello stesso tempo, lo contemplo farsi vicino e sussurrarmi all'orecchio ciò che veramente scalda, ciò che realmente



mi afferma: la Parola che da sempre viene fatta scintillare per rendere scoppiettante di fuoco vivo il cuore freddo e buio.

E il momento fondamentale del mio cammino con il Signore Gesù, come per i due di Emmaus, è proprio quello in cui mi fermo per spezzare il suo Corpo, in quel frammento che unisce la Chiesa, per riconoscerlo nel suo Sangue versato per la remissione dei peccati, per contemplerlo quando si fa benedizione per tutti!

È qui il centro del cammino degli Oratori (di quello di Locate, ma anche degli altri che mi sono stati affidati): dobbiamo ribadire la centralità di Gesù che si fa dono per noi! Possiamo anche fare diecimila iniziative, avere mille e mille bambini e ragazzi in Oratorio, ma se non abbiamo messo al centro Gesù, se non annunciamo Lui, se non facciamo riscoprire la bellezza del Vangelo vissuto quotidianamente, allora avremo fallito la nostra missione: io come prete e tutti noi come comunità! Nella vita i ragazzi incontreranno tante figure più o meno educative... in Oratorio in quelle figure (speriamo sempre

educative... e lavoriamo per questo!) devono incontrare Gesù! Non siamo e non dobbiamo essere semplicemente un surrogato “sociale” a basso costo: noi offriamo un cammino che è anche sociale, ma che non deve mai svendersi o dimenticare per cosa e soprattutto per Chi è lì! E questo non vuol dire passare il tempo in chiesa... vuol dire essere Chiesa! Il Cristiano – quello vero, non di facciata – celebra e si forma... e così può mettere in campo quello che ha celebrato e imparato: fondamentalmente Gesù!

Credo anche in un cammino pienamente umano – d'altra parte l'Uomo perfetto è proprio Gesù! –, fatto di educazione e collaborazione. Educazione che inizia dal salutarsi, dall'aver rispetto per le persone, per i luoghi, per quello che si sta facendo, per le cose di tutti, dalla fiducia di chi imposta un cammino che tende al bene anche se difficile all'inizio... Collaborazione che è nel mettersi tutti in campo per far crescere i piccoli (e crescere noi!), senza protagonismi, senza territori o ruoli o incarichi da difendere, ma solo con la gioia di essere a servizio della Comunità, che è nel parlare e nel confrontarsi e non nello parlare e nel giudicare stando fuori dal campo.

Infine, occorre non avere paura, né dei tempi – anche se difficili –, né delle scelte da fare: non si può avere paura nel donarsi totalmente, perché chi teme tutto non ha ancora riconosciuto il Signore Gesù nel suo cammino, non ha ancora lasciato spazio alla sua Parola, perché scaldi il cuore impaurito e lo renda capace di amare e, quindi, di lasciarsi andare senza remore o calcoli... e questo su tutte quelle strade che conducono a lui!

Tutto ciò non è vivere su un altro mondo, è cercare di dare la stessa forma e la stessa sostanza alle parole e alla vita, è mettere in atto il Vangelo nella quotidianità. Non è la pretesa di bastare a me stesso, è affidarsi alla Chiesa, è gettarsi con piena fiducia. Non è la voglia di mettersi in mostra, ma di mostrare la bellezza dell'Amore misericordioso. Non è un sogno ad occhi aperti, è la certezza di non buttare al vento la mia storia e la fede che ho ricevute e che ora, per il mistero che inonda le nostre esistenze, ancora una volta insegno, certo di non aver corso invano e di aver ancora davanti un tratto di strada da percorrere con gioia, nonostante tutto.

don Michele

La gioia del SÌ per sempre

Silvia & Nicola a Roma dal Papa per il giorno dedicato agli innamorati

Quel venerdì mattina il cielo a Roma era limpido e nonostante fosse febbraio un tepore caldo era nell'aria. Poteva sembrare un giorno qualsiasi ma non lo era, le strade trafficate e piene di turisti già alle sette di mattina, il rumore di una città che si sta svegliando e noi, che con passo svelto e cartina alla mano, andavamo incontro ad un giorno che sapevamo essere speciale. E come lo era per noi lo era per altri 28 mila giovani che contemporaneamente stavano arrivando da ogni parte del mondo proprio il 14 febbraio, giorno dedicato agli innamorati. Appena arrivati, Piazza San Pietro era già in fermento e in poco tempo si è riempita tanto da non riuscire più a vedere la fine di quel colonnato alle nostre spalle. Quello che accomunava tutti non era l'età, la nazione o il semplice fatto di essere innamorati, ci avvicinava l'entusiasmo e la fede. Eravamo tutti lì per un incontro speciale fatto proprio per noi e per tutti quelli che si erano fatti una promessa e che si stavano preparando alla gioia di quel sì che è per sempre. L'attesa è stata lunga ma sinceramente le ore sono passate come minuti, tra canti d'amore, poesie, racconti, testimonianze e quell'emozione vera che si percepiva nell'aria e che anche noi sentivamo.

All'arrivo di Papa Francesco la Piazza sembrò esplodere e poi improvvisamente il silenzio. Eravamo tutti lì per ascoltare cosa aveva da dirci perché le Sue parole hanno un dono particolare, sono semplici, sono vere e soprattutto ti arrivano direttamente al cuore. E proprio come ci aspettavamo, ha iniziato con un sorriso dolce, e ci ha dato coraggio, ci ha chiesto di abbandonare la “cultura del provvisorio” per fare scelte forti e definitive nella vita, per fondare il nostro amore e la nostra casa non “sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell'amore vero, l'amore che viene da Dio”. Il coraggio serve non per la vita quotidiana ma per superare la paura del sì che vuol dire PER SEMPRE perché “stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani”, sfida che è possibile vincere anche attraverso la preghiera, per questo bisogna pregare insieme e ricordarsi di chiedere “Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano”.

“Vivere insieme è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante” che non finisce certo quando ci si conquista ma “anzi, è proprio allora che inizia!”. Ma è davvero così semplice? In tutti noi che eravamo lì ad ascoltarlo c'era la voglia di capire e mettersi in gioco, qual è il modo giusto per amare e per continuare ad

amare per sempre? Anche a questo il Papa ha dato risposta, con tre semplici parole, alla portata di tutti, ha spiegato il segreto di un amore vero e duraturo: PERMESSO, GRAZIE e SCUSA.

“Posso – Permesso?” è “la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione”;

“Grazie” perché “è importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie”;

“Scusa”, forse la più difficile, perché tutti sbagliano e pochi riconoscono i propri errori. “non è necessario fare un bel discorso, talvolta anche solo un piccolo gesto” come ad esempio una carezza, basta per fare la pace. “Mai finire la giornata senza fare la pace?” perché “se tu finisci la giornata senza fare la pace, quello che hai dentro, il giorno dopo è freddo e duro ed è più difficile fare la pace”.

Quello che avevamo ascoltato ci aveva fatto riflettere, è proprio vero che “il matrimonio non è solo un traguardo, non arriva al culmine dell'amore, ma è il punto di partenza della vita insieme, in un impegno che si rinnova ogni giorno per tutta la vita, anche con sacrificio, con capacità

di perdono reciproco” e va festeggiato, va condiviso “perché il matrimonio è una festa - una festa cristiana, non una festa mondana”. Ma non è solo festa, “il matrimonio è anche un lavoro di tutti i giorni un lavoro di oreficeria, perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito; crescere anche in umanità, come uomo e come donna. Questo si chiama crescere insieme”.

E poi, con lo stesso clima di festa con il quale è arrivato, ci ha salutati ed è andato e dentro di noi è rimasta la gioia di quel momento ed il calore delle parole appena ascoltate. Parole difficili da dimenticare, parole che fanno riflettere e che lasciano il segno. Abbiamo ricevuto in dono un cuscinetto, è la carezza del Papa che vuole accompagnarci nel giorno del nostro matrimonio. Ma il vero dono sono state le tante emozioni: il viaggio a Roma ha rafforzato la scelta che abbiamo fatto e ci ha mostrato la strada giusta per quel sì che dura per sempre.

Silvia e Nicola

“Nuovi stili di vita”

Il 5 febbraio 2014 alle ore 21 si è tenuta presso il salone dell'oratorio della nostra parrocchia una tavola rotonda dal titolo “Nuovi stili di vita”, un momento di riflessione aperto alla cittadinanza per cercare insieme risposte positive alle esigenze del tempo presente e guardare con speranza al futuro.

Questo incontro è stato organizzato dal gruppo missionario parrocchiale in collaborazione con i Missionari Comboniani e i gruppi missionari del decanato di Tradate. Sono intervenuti i relatori del D.E.S. (Distretto Economico Sociale) di Varese: ALBERTO GARIBOLDI (Responsabile del “Gruppo acquisto solidale”) che ha parlato delle opportunità di fare la spesa sostenendo le produzioni locali; ALBERTO ANDREOLA (Banca Etica) che ha posto la domanda: “Conosciamo dove e come sono investiti i soldi che noi affidiamo alle nostre banche?”; LUCIA GIANI (Coordinatrice di “Energie alternative”) che ha esposto i criteri più aggiornati per costruire case con il minimo consumo energetico.

Questa tavola rotonda è stata il momento focale del lavoro svolto dal gruppo missionario della nostra parrocchia. Infatti domenica 2 febbraio la Santa Messa delle ore 11, accompagnata dal coro locale, con la partecipazione dei gruppi missionari parrocchiali del decanato di Tradate, è stata celebrata da P. Massimo, missionario Comboniano, che ha parlato di Gesù, luce del mondo, punto di

riferimento per ogni uomo che vuole rinnovare la sua vita nel difficile contesto sociale ed economico in cui oggi vive il mondo.

Lo stesso mercoledì 5 febbraio, prima della tavola rotonda, molte persone hanno aderito alla cena comunitaria, condividendo quello che ciascuno aveva portato da casa. Subito dopo è stata seguita con molta partecipazione la preghiera guidata dal nostro parroco don Luigi.

Il gruppo missionario ringrazia tutti quelli che hanno collaborato alla buona riuscita dell'iniziativa che ha visto la partecipazione di un centinaio persone di ogni età.

Il gruppo missionario di Locate Varesino è presente alla formazione mensile presso i Missionari Comboniani a Venegono Superiore e propone alle molte persone che desiderano irrobustire la loro fede di partecipare ai prossimi incontri previsti nel decanato di Tradate: il 24 marzo alle ore 21 a Vedano Olona, veglia di preghiera per ricordare i martiri Cristiani nei tempi recenti; il 10 aprile a Mozzate conferenza-dibattito sul futuro delle prossime generazioni, dal titolo: “Che mondo fa”; la sera dell'8 giugno a Tradate, Veglia decanale di Pentecoste.

Chi desidera entrare a far parte del gruppo missionario è il benvenuto, può contattare don Luigi, che darà tutte le informazioni utili.

Mario Colletto

I catechisti...si interrogano

E' ormai da ottobre che una volta al mese, noi catechisti di Locate, ci ritroviamo, con l'intento di lavorare per il bene dei ragazzi e dei loro genitori, e perché no, anche per il nostro bene, per sentirci un po' più gruppo, per dirci come va, per pregare insieme e per nutrirci della Parola.

Durante questi incontri ci siamo chiesti: come facilitare l'incontro non solo dei ragazzi, ma anche dei loro genitori con il Vangelo di Gesù?

Siamo partiti mantenendo la consuetudine degli incontri con i genitori (di solito uno al momento dell'iscrizione a catechismo, uno in avvento e uno in quaresima), modificandone però la modalità:

- Don Luigi apre l'incontro proponendo la lettura del brano di Vangelo e cominciando a dare qualche punto di riflessione
- il gruppo genitori viene suddiviso in sottogruppi
- ciascun sottogruppo guidato da uno o due catechisti lavora sul brano secondo una traccia di domande che sollecitano il genitore non soltanto ad ascoltare, ma anche a dire la sua e a mettersi un po' in gioco

- al termine Don Luigi riunisce i sottogruppi e ci si dice come è andata, cosa è emerso in questo o quel gruppo, insomma ci si confronta.
- si termina con una preghiera e con la benedizione del sacerdote

Vorremmo riproporre la cosa anche per i prossimi incontri, suggerendo però non una sera in settimana come è stato in gennaio, ma le domeniche di quaresima, anche per dare più tempo alla conoscenza e allo scambio reciproci.

Noi catechisti, insieme a Don Luigi, affidiamo al Signore il nostro impegno e la risposta dei genitori, convinti che l'annuncio del Vangelo ai ragazzi dato durante la Santa Messa domenicale e nell'ora settimanale di catechismo, ha poi bisogno di risuonare anche in famiglia, all'interno della piccola chiesa domestica.

P.S. Se qualcuno volesse darci una mano in questo servizio di catechesi, sarebbe il benvenuto e se non dovesse sentirsi all'altezza della situazione, sappia che verrebbe affiancato da un catechista con un po' più di esperienza.

INCONTRI CON I GENITORI PER LA QUARESIMA

GRUPPO CLASSE	DATA	BRANO DEL VANGELO	ORARIO S. MESSA	MOMENTO RICREATIVO	ORARIO INCONTRO
1°e 2° Elementare	09 marzo	Matteo 4, 1-11 Domenica delle Tentazioni I quaranta giorni di digiuno osservati da Gesù	ore 11.00	dalle ore 15.00 alle 16.00	ore 16.00
3° Elementare	16 marzo	Giovanni 4, 5-42 Domenica della Samaritana La Samaritana	ore 11.00	dalle ore 15.00 alle 16.00	ore 16.00
4° Elementare	23 marzo	Giovanni 8, 31-59 Domenica di Abramo Abramo esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia	ore 11.00	dalle ore 15.00 alle 16.00	ore 16.00
5° Elementare	30 marzo	Giovanni 9, 1-38b Domenica del Cieco nato Il cieco nato	ore 11.00	dalle ore 15.00 alle 16.00	ore 16.00
1° Media	06 aprile	Giovanni 11, 1-53 Domenica di Lazzaro La risurrezione di Lazzaro	ore 11.00	dalle ore 12.00 alle 16.00 con pizzata o pranzo al sacco	ore 16.00
2° e 3° Media	13 aprile	Giovanni 12, 12-16 Domenica delle Palme L'Ingresso di Gesù in Gerusalemme	ore 18.00	dalle ore 15.00 alle 16.00	ore 16.00

In ricordo del Diacono Nando

“Vi è poi una diversità di carismi ...”

Corinzi 1,12

Riflessioni sulla persona del nostro Diacono permanente Nando Borsani

La morte abbastanza inaspettata, avvenuta il 20 gennaio 2014 a soli 74 anni di Nando Borsani, quella che per il cristiano è l'inizio della vita piena nella casa del Padre, è un'occasione offerta alla nostra comunità parrocchiale per riflettere sull'istituzione e sul Ministero del “Diaconato permanente”.

Quella del Diaconato permanente è un'istituzione molto antica che affonda le sue radici agli inizi della storia del cristianesimo e che la Chiesa italiana e la nostra Diocesi milanese hanno deciso ormai da diversi anni di reintrodurre. Qualche cenno storico può essere utile.

La Chiesa, sin dall'età apostolica, ha tenuto in grande venerazione l'ordine del diaconato. Nella prima lettera a Timoteo si parla dei diaconi: «Siano dignitosi – si scrive – e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò prima siano sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio» (1Tim 3,8-10.12-13). Una consolidata tradizione ha visto l'inizio del diaconato nell'episodio dell'istituzione dei “Sette”, di cui parla il libro degli Atti degli Apostoli (At 6,1-6). In questo racconto emerge bene il senso e lo scopo del ministero diaconale che successivamente si definirà più chiaramente: collaborare con il ministero apostolico dei vescovi nella fedeltà ai suoi compiti essenziali (la predicazione della Parola di Dio) e nella sollecitudine per i bisogni più concreti delle persone (il servizio delle mense).

Numerosi Padri della Chiesa attestano la diffusione del diaconato nei primi secoli, ne illustrano il significato teologico e ne propongono la figura spirituale. L'antica Didascalia degli Apostoli raccomanda al diacono una comunione stretta e cordiale con il vescovo: «Egli sia l'orecchio del vescovo, la sua bocca, il suo cuore, la sua anima: due in una sola volontà». La Tradizione apostolica di Ippolito descrive il rito di ordinazione dei diaconi mediante l'imposizione delle mani da parte del solo vescovo e spiega: «Perché il diacono non è ordinato per il sacerdozio, ma per il servizio del vescovo».

A partire dal sec. V, vicende storiche complesse portarono ad un lento declino del diaconato, che alla

fine rimase solo come tappa intermedia per i candidati all'ordinazione sacerdotale.

Il Concilio di Trento (sessione XXIII del 1563) decreta che il diaconato venga nuovamente ripristinato, in modo che «le funzioni dei sacri ordini» non appaiano inutili e siano «esercitate solo da coloro che sono costituiti nei rispettivi ordini». Questa delibera rimane lettera morta.

Si deve attendere il Concilio Vaticano II (1962-1965) per vedere il ritorno del diaconato. Nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa (Lumen Gentium) al n. 29, il Concilio afferma che «i diaconi sono segnati dal carattere e sostenuti dalla grazia sacramentale dell'ordine ricevuto e chiamati al servizio del popolo di Dio in comunione con il vescovo e il suo presbiterio, nella liturgia della parola, della liturgia e della carità». Lo stesso Concilio delibera, poi, che nella Chiesa latina il diaconato «potrà in futuro essere restaurato come un grado proprio e permanente della gerarchia», ne indica una serie di funzioni proprie e si esprime a favore del conferimento del diaconato «a uomini di più matura età anche viventi nel matrimonio». Stabilisce, infine, che spetta alle Conferenze Episcopali nazionali decidere, con l'approvazione del Papa, sull'utilità del ripristino del diaconato nella propria nazione, secondo i bisogni della Chiesa.

Con il documento “La restaurazione del diaconato permanente” la CEI si pronuncia ufficialmente per il suo ripristino l'11 marzo 1972. Quindi nel documento pastorale “Evangelizzazione e ministeri” dell'agosto 1977, essa dichiara: «Col ripristino del diaconato permanente, la Chiesa ha la consapevolezza di accogliere un dono dello Spirito e di immettere così nel vivo tessuto del corpo ecclesiale energie cariche di una grazia peculiare e sacramentale, capaci perciò di maggiore fecondità pastorale» (n. 60).

In seguito al Convegno diocesano “Farsi prossimo”, il 7 dicembre 1986, l'arcivescovo di Milano Card. C. M. Martini, nella lettera pastorale alla diocesi scrive: «Voglio annunciare ufficialmente la decisione di istituire nella nostra Diocesi il diaconato permanente, ministero che ha un ben preciso e diretto orientamento a servizio e per la promozione di una Chiesa dalla carità e nella carità».

La chiesa si apre al mondo (ci dice Papa Francesco), non solo per chiedere a tutti gli uomini di ... entrare in essa, ma anche per andare incontro al mondo e proporre ad esso un significato e una speranza. La figura del Diacono permanente testimonia molto bene la dimensione della Chiesa incarnata nel mondo. La maggior parte dei Diaconi permanenti, anche nella Diocesi milanese è sposata e vive quindi in prima persona la realtà della famiglia; inoltre i Diaconi permanenti sono persone che vivono o hanno vissuto, la dimensione del lavoro. Nando in particolare, grazie al suo lavoro di meccanico aggiustatore di macchine industriali, ha girato tutto il mondo, proprio tutto: dal Golfo Persico alla Cina, dall'Estonia all'America del Nord e del Sud, l'Europa ...). I Diaconi permanenti sono dunque persone che vivono in tutto la realtà dell'uomo di oggi. Nando ha vissuto anche l'impegno di educatore in oratorio e ha avuto anche un ruolo non secondario nella vita civile del nostro paese di Locate Varesino come Consigliere Comunale. In tutti questi ambiti Nando è stato testimone di un impegno totale e di una capacità di giudizio di fede sulle cose. Nando ha preso sul serio la sua particolare Vocazione e quindi la sua Vita.

Questo ci richiama al fatto che il Cristiano comprende tutto, si interessa a tutto, tutto tende a valorizzare; per il cristiano tutto è occasione ... perché Cristo ha scelto la realtà per educare l'uomo. Essere cristiano implica una totalità, non è qualche cosa di "altro" che, per quanto grande e nobile, possa "affiancare la vita", ma è la vita.

Spesso tendiamo a ridurre la nostra vita: lasciamo che diventi asfittica, con una dimensione angusta. Nel Vangelo di domenica 16 febbraio è narrato il racconto del paralitico di Cafarnaon e della sua mano rattappata che Gesù guarisce in giorno di sabato (creando scandalo tra i farisei). Quella mano è spesso l'immagine della nostra vita: una vita appunto "rattappata" ... Troppo spesso abbiamo paura di aprirci a Cristo perché pensiamo di dover perdere qualche cosa, invece l'adesione a Cristo è per un di più!

Il Diacono permanente è una figura ministeriale che ha come suo carisma specifico quello dell'abitare di Cristo tra gli uomini. Questo carisma ministeriale

non è in contrasto con quello del Sacerdote, ma si affianca ad esso e tutto contribuisce a un arricchimento della Chiesa e della sua capacità di testimonianza e di profezia, in particolare nella sua dimensione locale.

È proprio grazie a questo carisma specifico che noi laici non dobbiamo vedere e ridurre la figura del Diacono permanente come un semplice "aiuto" del Parroco, soprattutto in relazione allo svolgimento delle pratiche liturgiche (peraltro fondamentali per la vita del cristiano). Occorre invece considerare il Diacono permanente come una figura ministeriale capace di incarnare un'immagine di chiesa più matura e vicina al contesto pastorale in cui è chiamata ad esprimersi. Nando è stato di aiuto al parroco e alla parrocchia proprio nello svolgimento della liturgia (ricordiamo ad esempio i Vespri domenicali), ma è stato anche, per diversi anni, una presenza significativa alla Clinica Maugeri di Tradate, testimoniando con la sua presenza attiva e appassionata l'attenzione della Chiesa per la sofferenza dell'uomo, come aveva già fatto con Padre Zanoni assistendolo nella fase acuta della sua malattia. Nando allora non era ancora Diacono e da quella profonda e intensa relazione spirituale con Padre Zanoni pare sia maturato il progetto di chiedere il Diaconato che dopo lunghi e impegnativi studi si è concluso con l'ordinazione il 6 ottobre 2002 per mano dell'Arcivescovo Tettamanzi in Duomo. Mons. Luigi Stucchi ha ben delineato la personalità di Nando durante l'Omelia dei suoi funerali. Descrivendo la bellezza della vita di chi è stato preso a servizio (il Diacono) e di come più sei a servizio e più ti innalzi a Cristo e con Lui ti abbassi verso i bisogni e le attese dei fratelli, Mons. Stucchi si è chiesto: "Quando si è abbassato Nando che aveva nel suo temperamento e nel suo stile un'impronta inconfondibile di fermezza? Quando si è comportato da servo, viaggiando spesso in Paesi diversi ...? Quando si è abbassato Nando, uomo maturo che sapeva intervenire con autorevolezza?". Il Vescovo ha dato alcune risposte. Anche chi fra noi lo ha conosciuto sa trovare una risposta non solo al "quando" ma anche al "quanto" e al "come" e apprezzarlo e ricordarlo per la Testimonianza della sua vita.

Paolo Ferrario

GITA - PELLEGRINAGGIO dal 1 al 4 maggio

Durante il “ponte” di maggio, con le parrocchie di Mozzate e Carbonate, proponiamo una Gita – pellegrinaggio a Santuari famosi e a località suggestive. Vi proponiamo il programma, invitandovi poi, se ritenete opportuno partecipare, a iscrivervi in parrocchia al più presto.

- 1° giorno - Locate V.no / Genga / Loreto / Monteprandone

Ritrovo e partenza da **Locate V. alle ore 4.00**. Arrivo a **Genga** a metà mattinata. **Visita guidata** alle **Grotte di Frasassi**, complesso speleologico nella valle del Sentino. Stalattiti, stalagmiti, laghetti serrati tra arabeschi di cristallo e lance di alabastro esaltano il percorso. Pranzo in ristorante. Proseguimento per **Loreto**. Visita libera al **Santuario della Santa Casa**. In serata arrivo a **San Benedetto del Tronto** per la cena e il pernottamento.

- 2° giorno - Norcia / Cascia / Cascata delle Marmore

Mezza pensione in Hotel. Pranzo al sacco comodamente seduti in un ristorante con ricco cestino, comprese le bevande. Tranquilla ed interessantissima giornata dedicata alla visita di **Norcia**. Proseguimento per **Cascia, patria di Santa Rita**, il cui santuario è tutto l'anno meta di pellegrinaggi da tutto il mondo. Ultima sosta, **Cascata delle Marmore**. Rientro per la cena e il pernottamento.

- 3° giorno - San Giovanni Rotondo / San Michele Arcangelo

Mezza pensione in Hotel. Dopo la prima colazione partenza per **San Giovanni Rotondo**. Pranzo al sacco in ristorante con cestino, bevande comprese. Visita alla celebre **basilica di Padre Pio, il frate cappuccino di Pietralcina** che, con le sue opere e i suoi miracoli, è riuscito a richiamare pellegrini da tutto il mondo. Nel pomeriggio proseguimento per **Monte Sant'Angelo**, il più elevato centro del **Gargano**, in mirabile posizione panoramica e che rappresenta uno spaccato della vecchia Puglia. E' adagiato su una roccia calcarea al cui interno si aprono numerose caverne, tra cui quella di **San Michele Arcangelo** che ospita il **Santuario**. Secondo la tradizione il **Vescovo di Siponto avrebbe consacrato la grotta all'Arcangelo Gabriele nel 439**. Ritorno in Hotel per la cena e il pernottamento.

- 4° giorno - San Benedetto del Tronto / Ascoli Piceno / Locate V.no

Dopo la prima colazione in Hotel, partenza per **Ascoli Piceno**. **Visita guidata** a questa splendida e particolarissima città, certamente una delle più interessanti per il ricco e straordinario tessuto urbanistico nel quale si fondono grandissime opere di epoche diverse – Medio Evo e Rinascimento accanto ad innumerevoli vestigia di epoca romana. **Piazza del Popolo** rappresenta il cuore della città, considerata una delle più belle e suggestive piazze europee. Trasferimento a **San Benedetto del Tronto**, la famosa città delle palme per il pranzo in un noto e caratteristico ristorante con menù tipico locale. Nelle prime ore del pomeriggio partenza per Locate V.no.
Ritorno in seconda serata.

Quota di partecipazione : Euro 390,00 - Supplemento camera singola: Euro 60,00

Iscrizione in parrocchia: Euro 100.00

VACANZE ESTIVE CON GLI ORATORI (LOCATE-CARBONATE-MOZZATE)

LANZO D'INTELVI (COMO):

- **Primo Turno** da domenica 6 luglio a domenica 13 luglio per i bambini nati nel 2005-2004-2003
- **Secondo Turno** da domenica 13 luglio a domenica 20 luglio per i ragazzi delle medie nati cioè nel 2002-2001-2000
- **Terzo Turno** per gli adolescenti e i giovani da domenica 20 luglio a domenica 27 luglio

I costi: Compresi i viaggi di andata e ritorno, la vacanza costerà Euro 220,00 con caparra di Euro 100.00. Il saldo verrà consegnato nella serata della riunione dei genitori di Mercoledì 11 giugno alle ore 21.00 nell'oratorio di Mozzate. Entro domenica 4 maggio, è necessario iscriversi in parrocchia. Seguirà i ragazzi e i giovani don Michele, per tutti i turni e per tutta la permanenza dei ragazzi.